

L'intervista

RAFFAELLA CASTAGNOLA

Docente di letteratura italiana all'Università di Zurigo

«Quegli scrittori dell'Ottocento ingiustamente finiti nell'oblio»

Così negletto dalla critica già due secoli fa, tacciato di superficialità ed effetti buoni a commuovere le sartine, il romanzo popolare è in realtà una miniera di personaggi e situazioni, di denunce sociali e avventure misteriose, padre riconosciuto del genere giallo che oggi va per la maggiore in ogni parte del mondo.

Alla sua rivalutazione e approfondita conoscenza contribuisce il bel volume "Ottocento inquieto e misterioso - romanzi popolari e altri scritti dimenticati della letteratura italiana" che due attenti studiosi come Raffaella Castagnola, docente di Letteratura italiana all'università di Zurigo e Paolo Orvieto, ordinario di Letteratura italiana all'università di Firenze, gli hanno dedicato per i tipi dell'editore romano Carocci (euro 18).

Con Raffaella Castagnola tracciamo un itinerario all'interno del volume, attraverso i suoi punti nodali.

Nel libro si affrontano sei grandi temi: quale è stato il criterio di scelta degli autori per ognuno di essi?

Il nostro lavoro si rivolge soprattutto agli studenti universi-

tari di lettere, perché il libro si inserisce in una collana di manuali della Carocci. Tuttavia abbiamo elaborato un progetto più ampio, selezionando un centinaio di romanzi dell'Ottocento un tempo molto diffusi e popolari, e oggi quasi totalmente dimenticati. Sondare l'Ottocento attraverso questa nuova lente di lettura ci ha permesso così di individuare settori ricorrenti, tematiche allora molto di moda, che andavano in una direzione opposta ai romanzi storici, che, sul modello del Manzoni, hanno poi finito per diventare canonici. Nei romanzi da noi esaminati ci sono invece altre tematiche, come quelle dei "Misteri", su modello del francese Sue, che aveva dato origine a un filone allora molto di moda, per mettere in evidenza le zone misconosciute delle città metropolitane.

Perché il romanzo popolare ha avuto così tanta ostilità da parte della critica anche moderna?

Il romanzo detto "popolare" è stato volutamente ignorato dalla critica, soprattutto da quella crociana, che ne ha determinato il declino. Ma ha caratteristiche sue proprie particolarmente interessanti: guarda alla realtà dal

basso, dando vita a personaggi popolari, a briganti, malfattori, usurai, e a luoghi di ritrovo come le bettole o i quartieri artigiani e dunque rivela aspetti interessanti della società di allora. Dal punto di vista stilistico questi testi sono semplici, perché si rivolgono a un pubblico ampio ed eterogeneo, ma questo non vuol dire che siano privi di un'architettura articolata o di un linguaggio curato.

Una riscoperta nel libro è quella di Jarro-Giulio Piccini, arguto commentatore teatrale ma anche autore di una "Firenze sotterranea" e del primo giallo italiano.

Fra le tante riscoperte di autori oggi dimenticati come Piccini, detto Jarro, o di testi dimenticati di autori noti per altri romanzi, uno dei filoni più interessanti è sicuramente quello del romanzo-giallo. Tutti pensiamo al giallo come a una derivazione inglese. Eppure già nell'Italia del secondo Ottocento troviamo le prime testimonianze dei romanzi gialli, con delitti e indagini degni dei migliori esempi europei. Sicuramente questo è un tema da sviluppare in modo autonomo e non è escluso un altro volume di approfondimento.

Ma anche il filone dei romanzi misteriosi ha portato alla luce - per una semplice schedatura - più di cento titoli ottocenteschi, che potrebbero benissimo essere oggetto di riletture e approfondimenti.

Nel capitolo sui briganti, il ponte ideale è con il Passatore, esaltato anche da Garibaldi.

Il tema dei briganti è un tema molto affascinante per vari motivi: dal punto di vista storico permette di leggere episodi noti da altri punti di vista, da un vissuto spesso rimescolato con documenti d'archivio.

La Scapigliatura è una miniera noir, grazie ad autori come Tarchetti, Praga e lo stesso Boito: oggi la si sta riscoprendo, ma soprattutto quella "dorata" di Dossi e Boito, l'altra più popolare è ancora semi sconosciuta. Anche nel caso di autori della Scapigliatura - corrente ampiamente studiata dalla critica letteraria - abbiamo cercato di selezionare i testi meno attraversati e meno noti, ma molto popolari all'epoca della loro prima uscita. Non abbiamo pensato all'oggi e ai risultati di tenuta nel tempo di un testo letterario o alla sua collocazione nel "cano-

ne", ma alla sua fortuna immediata, all'epoca della prima edizione e prima ancora all'epoca della pubblicazione a puntate sui grandi quotidiani italiani. Non dimentichiamo, infatti, che molti di questi testi, prima ancora di essere letti in volume, venivano editi sui giornali e dunque

letti o semplicemente "ascoltati" anche da gente analfabeta.

Qual è l'attualità, se è rimasta, di alcuni autori citati nel libro, come Invernizio, Mastriani o lo stesso Barrili, un buon narratore anche di storie marine?

L'attualità ovviamente non sta

nei temi, perché i testi proposti appartengono appunto a filoni in parte abbandonati e a una quotidianità spesso legata a fatti di cronaca. Tuttavia è proprio il meccanismo del testo "popolare", ossia volutamente rivolto a un pubblico ampio e non selezionato, a offrire spunti di rifles-

sione anche sull'attualità. Quei testi dell'Ottocento veicolavano messaggi sociali, culturali e politici di grande respiro, attraverso storie avvincenti e avventurose, legando dunque la letteratura ad una funzione sociale e di dibattito, oggi parzialmente sommersa. ■ **Mario Chiodetti**



1

